

Un'intervista al Washington Post riapre la questione-fascismo

## Berlusconi come Fini: Mussolini fece cose buone Ricordare Matteotti? Pivetti: no in aula

### Quegli anni dell'olio di ricino

LUCIANO LAMA

**È** IL PRESIDENTE del Consiglio che s'incarica di coprire, di fronte all'opinione pubblica internazionale, giustamente indignata e allarmata, le affermazioni più sconvolgenti del ministro Gianfranco Fini. Dunque, ripete Silvio Berlusconi, quasi parola per parola: «Per un certo periodo Mussolini fece cose positive, e questo è un fatto confermato dalla storia».

Francamente, le dichiarazioni di oggi del presidente Berlusconi al *Washington Post* non costituiscono una sorpresa. Per chi ritiene che fascismo e antifascismo si collocano sullo stesso piano, è facile, una volta compiuto questo passo, fare il secondo: direi che è quasi obbligatorio. Ma è anche un obbligo chiedere, al Berlusconi che distingue e

ROMA. Alla fine, su Mussolini, Berlusconi la pensa quasi come il segretario del Msi, Fini. Intervistato dal *Washington Post*, il presidente del Consiglio ha detto: «Per un certo periodo Mussolini fece cose positive, e questo è un fatto confermato dalla storia». Poi prova a convincere gli americani, nonostante i cinque ministri del suo governo indicati dal Msi-An: «Nel mio esecutivo non ci sono ministri fascisti... Due appartengono a una ramificazione del Msi che ha rinunciato a ogni legame con il fascismo».

Macché fascisti, dice Berlusconi. E fa sapere: «La vera minaccia per il mio Pa-

se è la sinistra». Poi loda Fini: «Un uomo di buon senso...».

Ma per il Cavaliere il fascismo, insieme alla Fininvest, è davvero il problema principale. Ieri Pino Rauti, predecessore di Fini, alcuni deputati del Msi e candidati alle elezioni europee, in un convegno, hanno lodato la «repubblica sociale italiana»: «Uno dei momenti più radiosi della storia». E alla Camera la Pivetti ha negato l'aula per la commemorazione del settantesimo anniversario dell'assassinio di Giacomo Matteotti. Si farà nella sede dei gruppi parlamentari.

NEDO CANETTI STEFANO DI MICHELE  
A PAGINA 6

## Anche la Croazia attacca il governo «Roma non ci vuole in Europa» È crisi tra Italia e Slovenia

ROMA. «L'Italia ostacola la nostra adesione all'Unione europea». Il ministro sloveno degli Esteri Peterle ha lanciato ieri accuse al governo italiano e al ministro degli Esteri Martino che vorrebbe impedire l'adesione fino a quando non verrà risolto il contenzioso tra le due nazioni. Il ministro degli Esteri di Lubiana ha dichiarato che «se l'Italia vuole riaprire questioni ereditate dal comunismo, toccherà poi a noi riaprire le questioni ereditate dal fa-

scismo». Le relazioni tra i due Paesi si vanno facendo tese. A proposito della elezione del ministro Tremaglia alla presidenza della commissione esteri della Camera, Peterle ha commentato che «se le cose continuano così, non posso immaginare quello che potrà succedere, sarà difficile avere buone relazioni». Anche il presidente croato Tudjman si scaglia contro l'«irredentismo» italiano.

EDOARDO GARDUMI  
A PAGINA 7



Alexandr Solzhenitsyn, seguito dalla moglie, mette piede sul suolo russo dopo vent'anni

Olga Shalygin / Ap

## Solzhenitsyn a casa: «Russia, ti salverò»

Gli hanno offerto il pane e il sale, l'omaggio tradizionale all'illustre ospite, lui ha baciato la «sacra terra della madre Russia». Erano in 8 mila ad accogliere Aleksandr Solzhenitsyn e la sua famiglia nella piazza principale di Vladivostok. Prima un grande applauso ha abbracciato lo scrittore tornato in patria dopo 20 anni di esilio, poi in silenzio la folla ha ascoltato le sue prime parole. «È doloroso tornare in una Russia sbalordita, cambiata in modo irrisconoscibile, è difficile tornare in un paese che sta cercando freneticamente la propria identità. Desidero che il nostro po-

polo martire veda un po' di luce. Il nostro destino è nelle nostre mani». Qualche ora prima dell'arrivo a Vladivostok Solzhenitsyn si era fermato a Magadan, la capitale dell'«arcipelago Gulag». Ora lo scrittore attraverserà tutta la Russia in transiberiana «per capirne, rendersi conto». Fra un mese circa arriverà a Mosca.

JOLANDA BUFALINI SERGIO SERGI  
ALLE PAGINE 3 e 4

## Occhetto: «Firmiamo per il referendum contro la legge Mammi»

ABBIAMO ADERITO con convinzione al referendum abrogativo della legge Mammi. Riteniamo importante ed essenziale che la raccolta delle firme proceda con nuovo slancio e raggiunga nella data prefissata gli obiettivi posti dal comitato promotore.

Chiediamo alle organizzazioni del Partito democratico della sinistra, ai militanti, ai simpatizzanti di impegnarsi e mobilitarsi per portare il massimo contributo alla campagna referendaria, per dare un segno tangi-

SEGUE A PAGINA 2 I SERVIZI A PAGINA 5

Prime mosse del governo. Assunzioni «dirette» nelle piccole imprese

## Meno controlli, appalti più facili Congelata la legge anti-tangenti

ROMA. La riforma degli appalti, ovvero la legge anti-Tangentopoli, è sospesa. Lo ha deciso ieri il governo, che ha fatto le sue prime mosse nel campo dell'economia, per riaprire i cantieri di una miriade di opere pubbliche. Abrogato anche l'obbligo di rinegoziare i contratti pubblici previsto dalla Finanziaria. Secondo Letta «si salvano le norme sulla trasparenza», ma è subito polemica. Dure proteste di Pds e Cgil, Cisl e Uil. L'ex ministro Merloni a *L'Unità*: «È una cosa assurda. Lo ritengo un atto assolutamente ingiustificato, che non capi-

L'intervista al candidato  
Paolo Prodi  
«Non chiedete sogni alla sinistra»

PASQUALE CASCELLA  
A PAGINA 2

Tragedia a Catania  
Gay uccide il compagno e poi si ammazza

GIUSI LAZZARA  
A PAGINA 13

Sul fronte dell'occupazione, dopo tanti annunci, c'è poco o niente: 500 miliardi in tre anni per rifinanziare la legge 44 sull'imprenditoria giovanile e piccole semplificazioni in materia di assunzioni con l'estensione della chiamata diretta alle piccole imprese che hanno fino a 15 dipendenti. Stanziati soldi per gli interventi al Sud mentre viene modificato, con l'introduzione del voto di lista, il decreto sulle privatizzazioni.

DI MAURO GIOVANNINI WITTENBERG  
A PAGINA 19

## Esplose il caso Teramo «Noi sindacaliste cacciate dalle operaie»

TERAMO. Non c'è nessun «miracolo», in val Vibrata. Qui il nuovo odora di sfruttamento vecchio come il mondo, in un Far West di imprese e laboratori che si scannano per lavorare a prezzi sempre più bassi. «Berlusconi è grande», dicono le ragazze più giovani. «Quelli che non vogliono lavorare si iscrivono alla Cgil», sentenzia l'imprenditore che ha licenziato le quattro ragazze iscritte nella sindacato. Ribat-

tono le quattro operaie: «Siamo umiliate, ma il sindacato non lo volevamo solo noi». Il ministro del Lavoro Mastella intanto annuncia di avere «interessato la procura». Protesta anche il vicepresidente della Confindustria Carlo Callieri: «non ci si comporta così, non si licenzia sull'onda della richiesta popolare». Si indignano vescovo e istituzioni, ma davanti alla fabbrica nessuna protesta.

MELETTI E UN COMMENTO DI ADELE GRISENDI  
A PAGINA 21

## Il tribunale ordina «Niente pedana per gli handicappati»

SALERNO. Il padre di due gemelli handicappati dovrà demolire la pedana che aveva costruito per permettere ai figli, costretti alla sedia a rotelle, di entrare in casa. Lo ha stabilito il Tribunale di Salerno che ha respinto il ricorso presentato dall'uomo, Vincenzo Orsi, di professione assicuratore, contro l'analoga sentenza del pretore. A chiedere la demolizione è stato un altro inquilino del palazzo proprietario del parcheggio parzialmente occupato dallo «scivolo». Il padre di Paolo e Leone, di 18 anni, aveva costruito la pedana affinché i due figli, affetti da distrofia muscolare, potessero superare i gradini dell'ingresso, raggiungere l'ascensore e salire, così, fino all'appartamento situato al terzo piano. Vincenzo Orsi e sua moglie, Carmela Sgroia, un'insegnante che ha scelto il prepensionamento per poter accudire i figli, hanno scritto una lettera alle autorità tra cui il presidente della Repubblica, il presidente del Consiglio, il ministro della Famiglia, al prefetto e al sindaco.



CHE TEMPO FA  
1994

TUTTO SI PUÒ FARE, davanti alle operaie di Teramo che applaudono il licenziamento delle loro quattro compagne iscritte al sindacato, tranne stupirsi. La storia (vedi Vande e Sanfedismo) racconta che le classi subalterne, per dirla con Marx (la gente, per dirla con Funari), non nascono solidali né «progressive». Nessuno Spirito Santo scende a cresimarle con l'olio santo dei loro diritti. A impedire che nel Mezzogiorno d'Italia si alzassero in piazza gli alberi della libertà furono, accanto ai soldati borbonici, contadini cattolici infuriati contro i borghesi di città. E i cent'anni di immensa fatica spesi da operai e braccianti per guadagnarsi dignità e cultura valgono, ad occhio e croce, tanto quanto i dieci anni di *Beautiful* che sono bastati a distruggere l'una e l'altra. Il «libero mercato» (in questo caso: l'arroganza di un padroncino rignalluzzito dall'aria che tira) può piacere a un gruppo di operaie del 1994 esattamente come il paternalismo clericale piaceva ai «cafon» del secolo scorso. Resta, alle quattro operaie sventurate e tradimento, la gioia (impagabile) di avere ragione anche per conto delle loro poverissime colleghe comprate a così poco prezzo. [MICHELE SERRA]

È l'anno della Fiorentina di Pesaola e di Riva capocannoniere. Campionato di calcio 1968/69: lunedì 30 maggio l'album Panini.

